

Sciacca in festa

di Cosima Ticali

• Il Carnevale di Sciacca (Agrigento)

Dal 3 all'8 marzo 2011

"Carnevale tutte le feste fa tornare".

Torna il "Carnem Levare", per concedere alle passioni più istintive dell'animo umano di manifestarsi, prima di placarle e mortificarle con il digiuno quaresimale.

"È come un cardo senza sale, far col marito il carnevale".

"A carnevale il povero a zappare".

Naturale era pensarla così agli albori di questa festività?

Chissà!

Si sa con certezza, però, che le origini di questa ricorrenza pagana sono molto antiche.

Arcaiche, addirittura, se si associa alle "Antesterie". Celebrazioni ateniesi in onore di Dionisio, Bacco per i latini.

Latini erano i "Saturnali"! Intitolati a Saturno, venivano organizzati per celebrare l'insediamento nel tempio del dio e la mitica età dell'oro.

A loro si fa riferimento come discendenti diretti di questo festeggiamento popolare, sinonimo di travestimento, buona tavola, stravizio.

L'inizio della manifestazione carnevalesca si faceva coincidere con il 7 gennaio e si protraveva fino al mercoledì delle Ceneri.

I quattro giovedì precedenti la festa vera e propria si trascorrevano con la comare il primo, tra congiunti il secondo, con l'intera famiglia l'ultimo.

Durante il terzo, invece, lo "zoppetto" - una delle tante personificazioni del diavolo - aveva il compito di pervertire gli uomini con voluttà, allegria e spensieratezza.

Leggerezza e desiderio collettivo di evadere dalla routine e dal quotidiano animava, infatti, la partecipazione e la preparazione di addobbi e maschere, vere protagoniste assolute.

Dissolute! Ironiche erano le relazioni con le classi sociali cittadine più in vista: dottori, abati, baroni.

Marroni, rossi, gialli, azzurri, verdi erano le tinte della cartapesta con cui venivano realizzate le "masche". Ovvero le anime dei trapassati evocati per auspicare un raccolto abbondante. Abbondanti, elaborate erano le pietanze preparate. Sughi di carne, minestrone, dolci come la "testa di turco" (pasta fritta insaporita con una crema di latte profumata alla cannella o al limone), la "pignocata" (il cui nome deriva dalla tipica forma di pigna) e le classiche chiacchiere.

Chiacchiere! Indovinelli in dialetto venivano narrati per le vie del paese.

A farne le spese - con aneddoti licenziosi - erano personalità reali o inventate.

Svariati erano i contadini che, con i visi dipinti e le giacche a rovescio, andavano in giro proponendo balli e canti.

Tanti e diversi - oggi - sono i gesti, le abitudini che accompagnano questi momenti folkloristici di condivisione e divertimento. Così è in Sicilia. Così è a Sciacca dove si svolge uno dei carnevali più conosciuti a livello nazionale.

Tra i numerosi cambiamenti vi è la riduzione della festa a una settimana circa, in segno di rispetto e commemorazione delle vittime del sisma che l'11 gennaio 1693 colpì il Val di Noto.